

**Roma, un anno sotto il segno di Signorello**  
**TRAFFICO**

Grande viabilità, parcheggi, trasporti: è ancora tutto bloccato

# Una città sempre più lenta e c'è meno gente sui bus

## L'assessore disse subito: «Non so che cosa fare...»

Appena diventato assessore al traffico, Massimo Palombi, democristiano, aprì con calma i fascicoli più caldi sulla viabilità, con altrettanta flemma li ripose sul tavolo, e poi disse: «Non posso mica fare miracoli, prima di quattro o cinque anni io qui non tocco niente...». Promessa mantenuta. E passato un anno da allora, il traffico è rimasto lo stesso. E forse è anche peggiorato. Non uno dei progetti caldeggiati o finanziati dalla giunta di sinistra è andato in porto e nei cassetti sono rimasti ad invecchiare i piani «a lungo termine» (che prevedono la costruzione di grandi infrastrutture) come quelli a breve scadenza, studiati ad hoc per dare un po' di respiro all'inevitabile ingorgo quotidiano. Con un centro storico grande come Firenze e tenuto ostinatamente aperto dalla Dc nonostante la consultazione popolare tenuta in coincidenza delle ultime elezioni amministrative, dentro Roma corrono cinquemila chilometri di strade. Su queste si muove un milione e mezzo di automobili, a una velocità di 20 chilometri l'ora, la più bassa d'Europa.

Ormai è una gara contro il tempo per non perdere l'appuntamento d'affari, per non arrivare in ritardo in ufficio, per non trovarsi a scuola davanti alla porta chiusa. Non esistono parcheggi (il Galoppatoio è l'unico che funziona) e ogni giorno si consuma una lotta silenziosa tra chi arriva prima a conquistarsi il posto sul marciapiede o piazzarsi in seconda o terza fila. La rete metropolitana non è ancora sufficiente a smaltire la domanda di trasporto. L'Atac, già dissesto e con un bilancio perennemente in rosso, vede scendere a rotta di collo il volume delle utenze grazie anche al recente aumento delle tariffe, la rete delle ferrovie urbane, e le «corriere» dell'Acotral continuano a portare a Roma centinaia di pendolari ammassati come sardine e esasperati dai ritardi e da guasti improvvisi.

Di fronte a tanto si cerca di correre ai ripari, ma nell'autunno scorso il rimedio, il suo in dodici mesi escogitato dall'assessore Palombi, finisce con un buco nell'acqua. L'anello tangenziale al centro storico con i suoi trentotto incroci sgombrati



Un'ordinaria immagine di traffico a Roma e, nel tondo, l'assessore Massimo Palombi

### Ecco i lavori «dimenticati»

Ecco l'elenco degli interventi più urgenti che potevano essere messi in cantiere fin dall'85.

**GRANDE VIABILITÀ** — Tangenziale Est: il progetto dello svincolo che dovrebbe completare il raccordo con l'Olimpica è già finanziato. La gara d'appalto indetta con incomprendibile ritardo si concluderà solo tra quattro mesi. Palmiro Togliatti: per il suo prolungamento bisognerà attendere la riapprovazione della delibera ai fini del decreto Galasso. Nel frattempo da Castel Giubileo alla Bufalotta sono stati completati gli edifici previsti dal programma di edilizia popolare. Questo significa che circa cinquantamila abitanti tra breve andranno ad intasare le due uniche uscite a disposizione per raggiungere il centro: il Raccordo Anulare e la borgata Fidenze. Tiburtina: la ristrutturazione dovrebbe andare di pari passo con i lavori della metropolitana. E invece tutto è fermo alla quinta ripartizione. Sottovita: esiste uno studio preparato dall'Agere di cui si parla da tempo per uno scorrimento veloce sul Lungotevere. Il progetto almeno per ora, non compare in nessun programma di fattibilità immediata. Nodi di scambio: per l'attestamento di piazza dei Partigiani, de-

L'anno sotto il segno di Signorello. Dopo 365 giorni si può tentare (con tutti i limiti che ci sono presenti) un primo bilancio di questo nuovo «governo capitolino». Lo faremo senza ricorrere a sofisticate interpretazioni politiche e senza inseguire le correnti e le sottocorrenti che agitano l'alleanza a cinque. Scorreremo, invece, come in un film, le immagini di questa città, oggi. E racconteremo quello che va e che non va nei settori più importanti della vita dei romani. Cominciamo con il traffico, che resta per Roma il problema dei problemi.



provveduto né alle grandi cose, né alle piccole. E come se avesse una visione monocentrica con l'obiettivo di lasciare fuori dal palazzo la voce della gente. Decide di non toccare il centro storico e non si preoccupa neppure di rendere noti i risultati del referendum di un anno fa. Ha in mano progetti già pronti e già finanziati ma non li applica. Insomma siamo allo shandao, tutta la politica di Palombi si è caratterizzata più per il no che per il si.

Al coro di proteste si aggiunge anche la voce di Giulio Carlo Argan, per tre anni dal '76 al '79 sindaco di Roma: «Non sono un tecnico — dice — ma basta vivere a Roma per acquisire subito quel minimo d'esperienza che ti porta a trovare piccole ricette. Quali? I pullman turistici, tanto per dirne una, sono un vero flagello. Secondo me bisognerebbe evitare rigorosamente il loro ingresso nel centro. E poi via dei Fori Imperiali... lo scarico dei gas delle mac-



### Scioperi negli ospedali: oggi vertice da Craxi

Si cercherà di chiudere la vertenza sugli straordinari non pagati nelle Usl 9, 16 e 19

La vertenza aperta dai paramedici delle Usl 9, 16 e 19 potrebbe essere risolta oggi, durante l'incontro tra la presidenza del Consiglio, i ministri della Sanità e del Tesoro e le autorità locali interessate al problema. Potrebbero essere, cioè, sbloccati gli account sugli straordinari arretrati, sospesi solo per i paramedici di tre Usl, dal commissario di governo. Così anche le agitazioni che da molti giorni si registrano al S. Camillo, al Forlanini, allo Spallanzani e al S. Filippo Neri, potrebbero rientrare.

All'incontro di oggi si è arrivati dopo la convocazione decisa dal sottosegretario Amato, in seguito all'atmosfera sempre più incandescente che si è vissuta negli ospedali romani. Come si ricorderà, i paramedici non solo si sono astenuti a riprese dal lavoro, creando oggettivamente molti disagi ai pazienti, spesso costretti a «colazioni» forzate, ma hanno dato vita a vere e proprie manifestazioni bloccando il traffico. Blocchi stradali, cortei, manifestazioni si sono susseguiti in queste settimane. E la situazione si è fatta incandescente quando è arrivato un nuovo «no» del ministero del Tesoro che ha diffidato i presidenti delle tre Usl dal pagare gli arretrati, minacciando diversamente il ricorso alla magistratura. Gli ultimi episodi di caos si sono registrati proprio venerdì scorso, quando i lavoratori del S. Filippo Neri, l'ospedale sulla Trionfale, si sono visti portare via le casse piene dei loro soldi sotto il naso, bloccate dal provvedimento ministeriale. I lavoratori a quel punto hanno deciso di attuare subito una dimostrazione di protesta, organizzando un corteo lungo la Trionfale.

Si è invece «strascinato» al Forlanini e al S. Camillo. I paramedici di questi due nosocomi, circa trecento persone, hanno bloccato prima la Portuense e poi hanno occupato i locali della Usl. Non sono mancati schiaffi, né sono stati risparmiati i vetri di alcuni quadri che erano nella stanza del coordinatore e che sono andati in frantumi.

Ma l'episodio più grave si è registrato allo Spallanzani, protagonista il primario del reparto malattie infettive, il professor Vincenzo Visco. Questi, esasperato per i disagi che l'agitazione dei paramedici ha procurato ai degeniti, ha minacciato di denunciare i lavoratori. A quel punto la situazione è letteralmente degenerata e il professor Visco è stato sottoposto ad un vero e proprio pestaggio solo grazie all'intervento di alcuni infermieri.

La situazione nelle tre Usl è assolutamente incandescente. La Regione ha deciso di pagare gli arretrati sugli straordinari, ma poi è intervenuto il commissario di governo e il comitato di controllo ha bocciato le delibere che stanziavano i fondi, pur essendo identiche a quelle delle altre diciassette Usl. Infine ci si è messo anche il governo, il ministero del Tesoro, che ha definitivamente bloccato il pagamento. Di qui le agitazioni. Oggi si spera che, nel corso del vertice organizzato a palazzo Chigi, tutto venga definitivamente chiarito e che anche i paramedici dello Spallanzani, S. Filippo Neri, S. Camillo e Forlanini possano ricevere lo stesso trattamento economico dei loro colleghi.

NELLA FOTO: infermieri del San Camillo durante una manifestazione

La coda più lunga, quattro chilometri, ai caselli dell'autostrada Roma-L'Aquila

## Un deserto, poi il rientro caotico

Migliaia di romani hanno approfittato dei due giorni di festa per raggiungere mare, laghi e monti - La città svuotata, una pacchia per i turisti - Al ritorno, traffico intenso, ma non ci sono stati incidenti di rilievo

Una pacchia per i turisti, questi due giorni di festa. Come d'incanto, la città si è svuotata. Tutti, o quasi, impegnati in una corsa precipitosa verso mare, laghi, monti. Rimosso il tappeto di macchine che le coprono dalla mattina fino a notte inoltrata, le vie apparivano larghe il doppio, fontane e monumenti finalmente potevano offrirsi agli occhi del pubblico in tutta la loro bellezza. Gli ingombranti torpedoni potevano impazzire per le strade del centro, mentre le carrozzelle scorrazzavano senza l'assillo di bolidi e vetture strombazzanti. Americani, giapponesi, tedeschi, francesi, l'hanno fatta da padroni nei luoghi deputati al turismo. Tutte per loro piazza Navona, fontana di Trevi, piazza di Spagna, con la «barcaccia» ancora fasciata dall'alluminio. Trinità dei Monti, via Veneto e la Bocca della Verità.



Piazza Barberini com'era ieri pomeriggio

ziose del perché e per come di pareggi, vittorie e sconfitte. Chi è rimasto in città, aveva il suo paradiso privato.

E la città si è svuotata, consegnata agli stranieri. Ma già ieri nel primo pomeriggio le truppe motorizzate si rimettevano in cammino verso Roma. Dapprima alla spicciolata, poi in gruppi sempre più folli. E se intorno alle cinque il traffico veniva definito, dagli operatori della Stradale, quasi normale, man mano che il tempo passava le file si ingrossavano. E, verso le sette, la situazione ricordava, soprattutto su alcune strade, le scene consuete dei giorni estivi.

## In 3 rapinano un fast-food Ferito al viso un ragazzo

Pistole in pugno sono piombati nel fast-food qualche minuto prima della chiusura notturna. Alla giovane cassiera hanno strappato la borsa con lo stipendio. I pochi clienti hanno dovuto consegnare catenine d'oro ed orologi. Un ragazzo, seduto ad un tavolo, ha cercato di reagire: uno dei rapinatori gli ha sferrato un colpo in faccia con il calcio della pistola. È stato medicato al San Camillo, ne avrà per cinque giorni.

Una domenica sera movimentata nell'hamburgeria «Burger stick» di via Oderisi da Gubbio 118, nel quartiere Portuense.

Sono passate da poco le due di notte e nel locale sono rimasti solo Rita Ausilio, che lavora alla cassa, il proprietario Aldo Lulli e un paio di clienti che mangiano qualcosa al tavolo. Improvvisamente entrano tre giovani, a volto scoperto: due sono armati. «Alzate le mani, è una rapina», gridano ai presenti, dirigendosi verso la cassa. Trovano solo qualche centinaio di mila lire.

Le cose vanno meglio con la borsa della commessa: dentro c'è tutto lo stipendio del mese, pagato dal proprietario nel pomeriggio. In tutto il bottino ammonta a un milione e trecentomila lire.

Prima di fuggire i rapinatori costringono proprietari e clienti a consegnare catenone, orologi e oggetti d'oro. Pietro Fiore, un ragazzo di 24 anni, cerca però di resistere respingendo uno dei malviventi. Viene colpito immediatamente con il calcio della pistola in pieno viso. Qualche minuto dopo sarà medicato al San Camillo, con una prognosi di 5 giorni. I rapinatori sono intanto scomparsi nelle strade buie della Portuense a bordo di moto di grossa cilindrata.

Molto più «povero» il colpo messo a segno domenica notte da un bandito solitario — in una gelateria di via Sesto Calvino al Tuscolano. Il giovane, armato, è entrato nel locale poco prima di mezzanotte e ha ripulito la cassa che conteneva però solo 50.000 lire.

Una lunga carovana di macchine sull'Aurelia, la Pontina, la via del Mare, costretta a procedere a velocità ridotta. Traffico intenso anche sulla Firenze-Roma, ma ai caselli tutto è filato abbastanza liscio e non si sono avuti code chilometriche.

L'Acme, però, è stato raggiunto sulla A24, la Roma-L'Aquila. Sempre intorno alle sette, la Stradale informava che le code, ai caselli, raggiungevano i quattro chilometri e, col passar del tempo, erano destinate ad aumentare. Dall'alto gli elicotteri della Stradale controllavano la situazione, caduti dalle pattuglie a terra. Malgrado il traffico intenso, non c'è stato alcun incidente di rilievo, solo qualche tamponamento. E, quando sono scese le ombre della sera, la città ha smesso di essere un deserto, riacquistando il suo volto abituale.



## Fori, la parata dei giovani contro la guerra

È una «rappresentanza del popolo massacrato dal cannone», quella che ieri mattina ha manifestato in una via dei Fori Imperiali ancora addobbata per la parata militare che ha celebrato il quarantennale della Repubblica. Anzi, il gruppo di persone che ha risposto all'appello di Fgci, Dp, Lega disarmo unilaterale, Lega obiettori di coscienza e Lega ambiente manifestava proprio contro quella parata, contro la scelta di affidare «alle uniformi» il compito di rappresentare questi ultimi, decisivi quarant'anni di vita nazionale. Ed era decisamente uno strano contrasto veder «medeggiare» gli elmi-colapasta davanti alle stesse tribune che domenica hanno fatto da scenario all'incedere marziale dei baschi rossi della «Folgor».

O, meglio, il sit-in pacifista si è potuto svolgere soltanto «in prossimità» di quelle tribune, all'imbocco di via dei Fori Imperiali,